



VITTORIO FELTRI

Giovedì 17 novembre, presso la sala "Granata" messa a disposizione dal Comune di Lodi, in un incontro organizzato dal Rotary Club Adda Lodigiano ma aperto a tutta la cittadinanza, Vittorio Feltri, il celeberrimo Direttore del quotidiano LIBERO, ha amichevolmente accettato di farsi intervistare da Federico Gaudenzi, suo

collega giornalista del quotidiano locale "Il Cittadino".

"Pochi sanno che anch'io sono un rotariano" ha esordito simpaticamente Feltri dopo la brevissima introduzione del Presidente del R.C. Adda Lodigiano Pietro Riccaboni, "è quindi con grande piacere che sono venuto qui, in realtà per la terza volta, a Lodi".

Sempre molto arguto ed ironico, a tratti anche pungente con quel suo inconfondibile stile diretto e schietto, Feltri si è lasciato guidare dalle domande poste dal giornalista che hanno lambito sempre temi di grande attualità, accettando ben volentieri il coinvolgimento e il confronto anche con il pubblico -di rotariani e non- accorso numeroso per ascoltarlo.

Immane i quesiti sulla recente nomina di Trump, sulla situazione politica nazionale e internazionale, sul lavoro, sull'euro, sul prossimo referendum costituzionale.

"In primavera, a marzo, in un articolo scritto per "Il Giornale" avevo previsto la vittoria di Donald Trump: non perché io abbia la sfera magica o sia più furbo degli altri"- ha detto Feltri, "ma solo perché ho letto i suoi discorsi. Anche se un po' strampalati

erano in grado di intercettare gli umori e i malumori del popolo americano. Non così quelli di Hillary, che sembrava rivolgersi soltanto alla cerchia ristretta dei suoi amici. Ma la politica va fatta alle masse, altrimenti i voti dei tuoi amici non bastano per farti vincere nemmeno a San Marino".

Ad una sua opinione previsionale su come si svolgerà il mandato di Trump ha risposto che, per correttezza e coerenza, non è possibile esprimere giudizi ora, perché sarebbero in realtà solo pregiudizi. "Anche mia madre" ha aggiunto ironizzando "quando ha saputo che volevo diventare un giornalista mi diceva che sarei finito in galera: invece sono finito sulla Treccani. D'altro canto anche quando vinse Reagan, i giudizi poco lusinghieri si sprecarono sul suo conto e sul suo passato cinematografico, neppure da Oscar: Eppure il tempo ha rivelato come sia stato un presidente avveduto e anche molto amato".



Riccaboni - Feltri - Gaudenzi

Sul tema del Referendum costituzionale Feltri ha fortemente ironizzato: “Indipendentemente dalla vittoria dei SI o dei NO, questo Paese resterà quello che è sempre stato, cioè un casino.” Lo scontro sottostante a questa campagna referendaria agguerrita è in realtà uno scontro a favore o contro Renzi, e chi voterà sì o no non lo farà per il referendum e per i suoi



contenuti, che spesso non sono nemmeno ben chiari, ma solo per schierarsi da una parte o dall'altra. “Quando mi chiedono se voterò Sì o NO, io rispondo “forse”. Che quella di Renzi non sia una vera proposta riformista è dimostrato dal fatto che, se avesse realmente voluto risparmiare ed abolire delle spese, il Senato lo avrebbe proprio eliminato del tutto, non ridotto il numero dei suoi parlamentari. Io una vera proposta ce l'avrei: li manderei tutti a casa e a Palazzo Madama, che è un palazzo bellissimo, ci farei un bell'hotel a Cinque Stelle, così anche Grillo non avrebbe più

niente da rompere”.

Ironico e beffardo anche in tema di politica estera e sulla figura della Cancelliera Merkel sui cui giudizi in tema di politica italiana e di politici italiani ha espresso simpatiche riserve.

Anche sul tema del lavoro non ha lesinato battute e riflessioni, a volte graffianti: “Che i nostri giovani facciano esperienze lavorative fuori dall'Italia non lo vedo come un fattore negativo, ma piuttosto come un arricchimento, in primo luogo per loro. Quello che mi preoccupa è che quando un italiano in casa sua ha un'idea brillante non trovi credito per realizzarla presso le nostre banche ma si debba rivolgere ai cinesi. Così, alla fine, assistiamo ad una fuga di cervelli e di progetti. E mi preoccupa ancor di più che in una città come Milano ci siano 60mila posti liberi per falegnami, fabbri, idraulici, elettricisti, macellai e nessuno li voglia. I pizzaioli ormai sono tutti egiziani. Noi non abbiamo più voglia di lavorare. Il lavoro c'è ancora: quello che manca è la voglia di farlo....., credo”.

